

sordo, davanti alle richieste dei precari e degli studenti».

Riprende la parola Acquaviva: «propongo che la facoltà si riapra domattina, e che si ritiri la delibera che disponeva la chiusura» (delibera, ricordiamo, votata dal consiglio di facoltà nel novembre scorso, e che disponeva la chiusura «ogniquale si verificano atti di violenza o di intimidazione nei confronti degli operatori della facoltà»).

Arriva Isnienghi. «La facoltà deve riflettere su se stessa. Scienze politiche è nata negli anni '20, e rientrava in un progetto politico del fascismo. Adesso, che progetti ci sono per gli scienziati della politica? E' possibile una coesistenza tra i bisogni e gli usi che si

Via De Cristofori

Perquisiti nella notte alloggi di studenti

Vasta perquisizione ieri notte negli appartamenti dell'opera universitaria di via De Cristofori, dove abitano circa 150 studenti universitari.

L'operazione, scattata verso le 22.30, è stata condotta da agenti della squadra politica, del 2° Celere e dai carabinieri: complessivamente oltre un centinaio di uomini che hanno setacciato le quattro palazzine, gli scantinati, i giardini e le automobili in sosta.

L'ordine di perquisizione, su richiesta fatta il 19 scorso dal comando nucleo investigativo dei carabinieri di Padova, è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pietro Calogero, il quale ha ritenuto fondato il sospetto che «nei locali di via De Cristofori fossero occultate cose pertinenti ad attività illecite ed eversive (armi, munizioni, esplosivi, stampati, ecc.) o si trovasse persone da ricercare perché imputate di reati».

Alle 2 di notte l'operazione era ancora in corso e gli studenti erano ancora in strada in attesa di poter rientrare negli alloggi. Il dott. Colucci che ha diretto le perquisizioni ha escluso per il momento che siano stati fatti ritrovamenti «interessanti».

tante del p.c. Ci sono i rappre- diazione.

ORE DI TENSIONE IN VIA DEL SANTO

Un colpo di pistola e vetrina infranta



Il negozio di alimentari di via San Francesco la cui vetrina è stata infranta da un cubetto di porfido. Nel riquadro il foro nel vetro. (Foto Candid Camera)

Non c'è stata calma, attorno e dentro a Scienze politiche, in occasione dell'assemblea generale della facoltà. L'«aperitivo» è consistito in una scaramuccia all'incrocio fra via del Santo e via S. Francesco. Un gruppo di studenti, autonomi, si dirige verso l'ingresso della facoltà. Quasi contemporaneamente da via Zabarella fanno capolino i fascisti, sbucati dalla sede del Msi. Lo scontro è inevitabile: volano mattonelle di porfido, una centra di precisione la vetrina del pizzicagnolo Guarnieri, al numero 48 di via S. Francesco: il vetro si spacca, all'interno cade qualche barattolo di miele.

I due ps di piantone in prefettura vengono avvertiti: un ragazzo è stato visto estrarre una pistola e sparare, occorre bloccarlo. Ma lo sparatore non viene riconosciuto. Arriva la

polizia: viene accalappiato uno dei probabili partecipanti allo scontro. Accompagnato in questura, viene identificato e subito rilasciato.

La scena si sposta: Scienze politiche ore 19.30, sono già terminate le due assemblee e nell'atrio della facoltà si stanno fronteggiando due gruppi distinti: partiti costituzionali e rappresentanti sindacali nel fondo, studenti e aderenti all'autonomia vicino all'entrata.

Addossati al muro, da una parte e dall'altra, gli autonomi formano una specie di corridoio attraverso il quale «permettono» al gruppo contrapposto di uscire. Intanto cantano in coro l'Internazionale, Bandiera Rossa, l'inno del gruppo ormai disciolto Potere Operaio («Stato e padroni, fate attenzione, nasce il

partito dell'insurrezione...») e, maliziosamente, la canzonetta «Bisogna saper perdere». Il tutto corredato dagli slogans ironici del «movimento '77».

In fondo al corridoio c'è Paolo Pannocchia, dell'Anpi. Gli chiediamo cosa sia successo. «Durante l'assemblea generale di facoltà — racconta — quando ha preso la parola il prof. Galante è scoppiato il caos. Allora abbiamo deciso di spostarsi in un'altra aula assieme al preside Acquaviva».

Per Elvio Facchinelli, segretario provinciale della Cgil, l'episodio va qualificato come «le solite monate». «In pratica è stata impedita un'assemblea regolarmente indetta e adesso siamo qui ad impedire che gli autonomi si arroghino il diritto di rappresentare l'intera facoltà».

Intanto il prof. Samele Acquaviva continua a mediare. Nel frattempo, e sono già le 20.15, arriva la polizia, attendendosi a qualche decina di metri dall'ingresso della facoltà; il prof. Covi rassicura gli studenti che la forza pubblica non sarà fatta entrare finché non vengano compiuti dei reati.

Chiediamo il parere al sociologo Mosconi, militante di Democrazia proletaria: «Non è con contrapposizioni frontali di questo tipo che si possono risolvere i nodi politici di fondo; gli studenti hanno mostrato una incapacità di affrontare il dialogo».

La situazione sembra sbloccarsi: viene lasciata libera dagli autonomi un'uscita secondaria. «Noi siamo stati invitati come forza politica — ribatte Franco Longo, segretario della federazione padovana del Pci — per portare il nostro contributo e non accettiamo ora di uscire né attraverso forche caudine, né per uscite di servizio».

Cerchiamo di far parlare il preside Acquaviva. «Niente interviste», risponde, ma poi ci ripensa: «Sono pochi i docenti presenti. Domani gli altri verranno a dirci che non siamo stati abbastanza energici».